

ARCO

In tanti alla serata sul suolo con Pileri e don Zatelli

«Il cemento senza ritorno»

ROBERTO VIVALDELLI

ARCO - Auditorium di Palazzo dei Panni gremitissimo l'altra sera per assistere all'appuntamento culturale «Il bello di essere suolo» organizzato dal «Comitato per la salvaguardia dell'olivaia» insieme a «Comitato per lo sviluppo sostenibile», «Italia Nostra», «Sat» sezione di Arco, «Wwf Trentino», «Fai» di Trento e «Lega Vita Serena Arco».

Relatori della serata Paolo Pileri, docente di pianificazione territoriale e ambientale del Politecnico di Milano e don Lino Zatelli, parroco di S. Carlo Borromeo di Trento.

Scienza e fede dunque, apparentemente due mondi lontanissimi ma che hanno portato entrambi, pur da angolazioni evidentemente diverse, forti argomentazioni a sostegno della

tutela dell'ambiente.

«Senza suolo non potremmo vivere - ha spiegato Pileri presentando il suo ultimo libro "Cosa c'è sotto. Il suolo, i suoi segreti, le ragioni per difenderlo" - esso produce cibo, trattiene le acque piovane che a loro volta alimentano le falde, regola le emissioni di gas serra. Tutte queste funzioni producono effetti benefici per l'uomo, a patto ovviamente che i suoli non vengano urbanizzati. Un suolo cementificato lo è per sempre, non si può tornare indietro. Significherebbe attendere migliaia di anni per fare in modo che lo strato di humus possa rigenerarsi, questo è il concetto che va assolutamente compreso». Purtroppo il dato relativo alla cementificazione, come illustra Pileri, è allarmante: «Il dato ufficiale di consumo di suolo in Italia parla di circa sette-otto metri quadrati al secondo, pa-

ri a circa 70 ettari al giorno. Ma potrebbe anche essere di più». Inoltre, secondo il docente del Politecnico di Milano, uno dei massimi esperti in materia, l'urbanizzazione selvaggia rappresenta inoltre un gravissimo danno per l'economia. Ma i comuni devono uscire da quella che è una vera e propria "trappola": «Comprendo il fatto che i finanziamenti ai comuni non sono più quelli di trent'anni fa - ha affermato - ma la cementificazione produce, di fatto, debito pubblico; in Germania hanno infatti stimato che per gestire le sole acque piovane di un terreno urbanizzato occorrono mediamente 6 mila e cinquecento euro per ettaro all'anno. Fare casa con l'urbanistica è sbagliato, bisogna avere il coraggio di fare delle varianti in diminuzione altrimenti non ne usciamo e continueremo a produrre debito pubblico. Sono poi contrario all'uso degli oneri di urbanizzazione per la spesa corrente». Don Lino Zatelli ha poi esposto alcune riflessioni inerenti l'enciclica «Laudato Si» di Papa Francesco, una pubblicazione incisiva e fortemente critica verso gli attuali modelli di sviluppo che non contemplano il rispetto per il suolo: «Francesco - ha detto don Zatelli - con questa Enciclica si è abbassato negli inferi dei detentori del potere che, con la loro avarizia, cercano di dominare il mondo secondo calcoli capitalistici».



Sala gremita venerdì sera a Palazzo Panni per l'incontro sul suolo